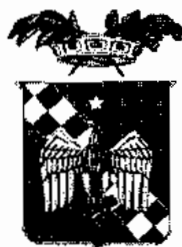


# Provincia Regionale di Ragusa



## ***RASSEGNA***

## ***STAMPA***

**Martedì 5 aprile 2011**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana

---



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 141 del 04.04.11**

## **Pianificazione della promozione turistica. L'assessore Castello incontra le organizzazioni di categoria**

Da qualche settimana l'assessore Ivana Castello è titolare della delega al Turismo e come primo atto ha promosso un incontro con i rappresentanti delle associazioni di categoria per pianificare le iniziative di promozione turistica per il 2011 e illustrare le linee direttive della sua azione amministrativa per i prossimi mesi.

“Una strategia di valorizzazione del territorio – dice Ivana Castello - prevede opportune azioni che stiamo cercando di mettere in atto: integrare sempre più l'offerta di risorse culturali con le altre offerte del territorio (mare, natura, prodotti tipici, feste e tradizioni popolari); incrementare e programmare gli eventi creando e rendendo fruibili siti e circuiti per arricchire le occasioni offerte al turista ed accrescerne la permanenza media; sostenere, rendendole nel contempo più integrate, la filiera produttiva culturale (restauro, artigianato artistico) e le filiere produttive connesse (penso per tutte all'agroalimentare). Ho voluto incontrare il “tavolo” tecnico per confrontarci a tutto campo sui temi della promozione. Insieme ai rappresentanti di Federalberghi, Confindustria e Confesercenti abbiamo concordato la partecipazione all'International Fair di Malta per l'ultima settimana di giugno, nonché alla rassegna TTG di Rimini per Ottobre e alla World Travel Market di Londra per novembre di concerto con la Camera di Commercio”.

Durante il confronto con le organizzazioni professionali di categoria, l'assessore Castello ha annunciato l'organizzazione di un convegno illustrativo sul Por Sicilia dove è in uscita un bando per gli incentivi alle strutture ricettive ed è allo studio la possibilità di organizzare un Educational con tour operator tedeschi per la fine del mese di maggio. Ma l'assessore Castello lavora anche a promuovere un'offerta turistica più variegata in grado abbracciare il turismo sostenibile promuovendo itinerari ambientalistici, nonché iniziative per favorire il turismo sociale oltre a incrementare i progetti di pesca turismo e ittiturismo.

“Le diverse attrazioni di un territorio così ampio come quello ibleo –aggiunge l'assessore Castello - ci danno l'opportunità di creare circuiti tematici che accrescono la nostra competitività. A cominciare dall'enogastronomia di grande impatto con radici antiche, arabe e spagnole, che costituisce la migliore carta di credito per il nostro territorio senza trascurare l'ingente patrimonio rurale fatto di masserie e fattorie per un turismo rurale che prende sempre più piede ed ha un alto indice di gradimento”.

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 142 del 04.04.11**

**Sopralluogo rotatoria ingresso abitato di Scoglitti. Minardi: “La sinergia istituzionale col comune di Vittoria è stata decisiva”**

Sopralluogo congiunto Provincia-Comune di Vittoria per la realizzazione di una rotatoria all'ingresso dell'abitato di Scoglitti. L'iter burocratico-amministrativo e l'interlocuzione tra i due enti da due anni a questa parte ha permesso di addivenire ad una soluzione moderna ed innovativa che consente una migliore viabilità sia sul piano della sicurezza stradale che della fluidità del traffico soprattutto in previsione della prossima stagione estiva. L'impegno assunto dai due assessori al ramo Salvatore Minardi per la Provincia e Salvatore Avola per il comune di Vittoria è di procedere alla realizzazione dell'opera entro il prossimo 2 giugno.

L'accordo tra i due enti prevede che l'arredo della rotatoria sia eseguito dal comune di Vittoria che ha predisposto un innovativo ed elegante progetto, mentre a carico della Provincia è previsto lo spianamento e la pavimentazione dell'area.

“Dopo la realizzazione della manutenzione straordinaria sulla s.p. n. 19 – dice l'assessore Minardi – che collega la frazione di Scoglitti a Santa Croce Camerina, la provincia cederà al comune di Vittoria i primi 500 metri di strada che fanno parte a tutti gli effetti del centro abitato di Scoglitti. Per la realizzazione di quest'opera va rilevata la sinergia istituzionale tra i due Enti che è stata determinante per ottimizzare un incrocio pericoloso a volte teatro di parecchi incidenti”.

(gm)



**PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

**Ufficio Stampa**

## **AGENDA**

**5 aprile 2011, ore 11 (Sala Giunta)  
Presentazione progetto "A teatro per solidarietà"**

Sarà presentato martedì 5 marzo 2011 alle ore 11 il tour teatrale promosso dall'assessorato alla Cultura, in collaborazione con l'associazione "CentoxCento" che prevede quattro tappe. La prima è in programma venerdì 8 aprile alla Scuola dello Sport di Ragusa.

(gm)

## L'assessore Castello ha illustrato le strategie alle associazioni

# La Provincia scommette sul turismo più eventi per attirare i visitatori

Non solo mare e natura, ma anche eventi culturali ed ogni iniziativa utile a promuovere il territorio. Si da creare un'offerta turistica quanto più variegata possibile. È l'intendimento dell'assessore provinciale al Turismo, Ivana Castello, che ha incontrato i rappresentanti delle associazioni di categoria per illustrare la pianificazione dell'azione amministrativa nei prossimi mesi. L'assessore Castello, perciò, è stata a consulto con i rappresentanti di Federalberghi, Confindustria e Confesercenti, cui ha comunicato la partecipazione all'International Fair di Malta a fine giugno, alla Ttg di Rimini ad ottobre ed alla World Travel Market di Londra a novembre, insieme alla Camera di commercio.

La promozione del territorio passerà anche attraverso l'integrazione dell'offerta di risorse culturali con quelle "tipiche" del territorio (mare, natura, prodotti tipici, feste, tradizioni popolari), incrementando gli eventi per

arricchire l'offerta turistica ed elevare la permanenza media. Per Ivana Castello bisogna anche sostenere la filiera produttiva culturale (restauro, artigianato artistico) e le filiere connesse, con specifica attenzione all'agroalimentare.

Nel corso dell'incontro, l'assessore provinciale ha dato notizia, inoltre, dell'organizzazione di un convegno illustrativo del Por Sicilia, che prevede un bando di prossima promulgazione per incentivare le strutture ricer-

tive. Allo studio anche l'opportunità di organizzare un "educational" con tour operator tedeschi che si dovrebbe tenere nel prossimo maggio. L'obiettivo di fondo, comunque, è quella di creare un'offerta turistica quantitativa variegata, un grado di abbracciare il turismo sostenibile e favorire il turismo sociale, incrementando anche i progetti di pesca turismo e ittiturismo.

«Il nostro territorio – ha spiegato Ivana Castello – ci dà l'opportunità di creare circuiti tematici che possono accrescere la nostra competitività. Basti pensare all'eno-gastronomia ed all'ingente patrimonio rurale di masserie e fattorie per un turismo rurale che prende sempre più piede ed ha un indice di gradimento assai elevato». \* (g.a.)

Per una strategia di valorizzazione del territorio

## **Pianificazione della promozione turistica Ivana Castello incontra le organizzazioni**

**Ragusa** - Non cesseremo mai di affermare che quella del nostro territorio deve essere una vocazione turistica a tutto campo, è la sola fonte a buon mercato che abbiamo e che merita di essere attenzionata giorno dopo giorno. Abbiamo accolto positivamente l'avvio dell'attività al Palazzo della Provincia del neo assessore al Turismo Ivana Castello la quale come primo suo atto operativo è stato la promozione di un incontro con i rappresentanti delle associazioni di categoria per pianificare le iniziative di promozione turistica per il 2011 e illustrare le linee direttive della sua azione amministrativa per i prossimi mesi.

“Una strategia di valorizzazione del territorio – ha detto Ivana Castello – prevede opportune azioni che stiamo cercando di mettere in atto: tra i primi obiettivi è da evidenziare la integrazione sempre più stretta tra l'offerta di risorse culturali con le altre offerte del territorio (mare, natura, prodotti tipici, feste e tradizioni popolari) “. Ed in tale prospettiva concordiamo nel ritenere che gli eventi che fanno parte della nostra tradizione locale vadano incrementati e programmati adeguatamente creando e rendendo fruibili siti e circuiti per arricchire le occasioni offerte al turista stimolando in lui una permanenza più significativa.

Continua la Castello: “ Bisogna sostenere, rendendole nel contempo più integrate, la filiera produttiva culturale (restauro, artigianato artistico) e le filiere produttive connesse (penso per tutte all'agroalimentare, la nostra indubbia eccellenza)”. Per far ciò il neo assessore ha voluto incontrare il “tavolo” tecnico per confrontarsi a tutto campo sui temi della promozione. Al termine insieme ai rappresentanti di Federalberghi, Confindustria e Confesercenti si è concordata la partecipazione all'International Fair di Malta per l'ultima settimana di giugno, nonché alla rassegna TTG di Rimini per Ottobre e alla World Travel Market di Londra per novembre di concerto con la Camera di Commercio.

Durante il confronto con le organizzazioni professionali di categoria, l'assessore Castello ha annunciato l'organizzazione di un convegno illustrativo sul Por Sicilia dove è in uscita un bando per gli incentivi alle strutture ricettive ed è allo studio la possibilità di organizzare un Educational con tour operator tedeschi per la fine del mese di maggio. Ma l'assessore Castello ha in programma anche la promozione di un'offerta turistica più variegata in grado di abbracciare il turismo sostenibile promuovendo itinerari ambientalistici, nonché iniziative per favorire il turismo sociale oltre a incrementare i progetti di pesca turismo e ittiturismo.

“Le diverse attrazioni di un territorio così ampio come quello ibleo – conclude l'assessore Castello - ci danno l'opportunità di creare circuiti tematici che accrescono la nostra competitività. A cominciare dall'enogastronomia di grande impatto con radici antiche, arabe e spagnole, che costituisce la migliore carta di credito per il nostro territorio senza trascurare l'ingente patrimonio rurale fatto di masserie e fattorie per un turismo rurale che prende sempre più piede ed ha un alto indice di gradimento”.

Propositi senza dubbio rilevanti quelli dell'assessore ma non certamente esaustivi: un turismo di valore ha bisogno di adeguate infrastrutture di contorno, e ci riferiamo specialmente alla rete viaria che ci circonda ( le fantomatiche autostrade per Catania ed il prolungamento della Rosolini-Gela ), e poi c'è la spina nel fianco costituita dal “decollo” dell'avioscalo di Comiso, elementi assolutamente essenziali per il nostro agognato flusso turistico di una certa entità. Tra i programmi dell'assessore devono essere inseriti anche questi elementi altrimenti si rischia di far solo programmi...-

SECCA SMENTITA DEL PRESUNTO DISIMPEGNO DELLA REGIONE SULLA REALIZZAZIONE DELL'OPERA

## Lombardo: «La Catania-Ragusa? Il governo si dia una mossa»

LILLO MICELI

PALERMO. Per fare chiarezza sui reali motivi che bloccano l'iter per la realizzazione dell'autostrada Catania-Ragusa, il deputato regionale Orazio Ragusa ha chiesto la convocazione urgente della commissione Ambiente dell'Ars. Su questa importante opera, recentemente, si è scatenata una vera e propria bufera di polemiche. Il presidente della Regione, Raffaele Lombardo e l'assessore alle Infrastrutture e Mobilità, Pier Carmelo Russo, sono stati accusati non solo di avere revocato il finanziamento in quota regionale, ma di avere chiesto al governo nazionale di deennare pure quello statale.

In realtà, lo scorso 18 marzo, il ministro delle Infrastrutture, Altero Matteoli, comunicò all'assessore Russo la possibilità di utilizzare circa 200 milioni di euro a valere sui fondi Fas 2007-2013. Una iniziativa, però, allo stato non conosciuta dall'assessorato regionale all'Economia. Per fare chiarezza su questo fronte, Pier Carmelo Russo, ieri, ha inviato una missiva a Matteoli, ringraziandolo e, approfittando dell'occasione, «ritengo di dovere evidenziare che è stato confermato dagli uffici dell'assessorato regionale per l'Economia il fatto che nessuna interlocuzione si è con gli stessi svolta, relativamente alla predetta autostrada; pertanto, la scelta in ordine alle modalità di realizzazione delle opere, alle procedure di selezione del contraente, alle quote di finanziamento, si

ascrive ad oggi all'esclusiva responsabilità della stazione appaltante. Quanto sopra salvo che la S.V., o la stessa stazione appaltante, non ravvisino la necessità di un integrale riesame dell'intera procedura o di sue parti. Si concorda, infine, sul fatto che ogni ulteriore ritardo nel trasferimento delle risorse Par/Fas 2007-2013 potrebbe determinare un danno erariale».

La missiva di Russo a Matteoli si conclude con l'auspicio affinché al più presto vengano erogate le risorse regionali del Par/Fas e che contestualmente lo Stato faccia la stessa cosa per la quota di sua pertinenza.

Sull'argomento è intervenuto anche il presidente della Regione, Lombardo: «E' raccapricciante la sistematica opera di mistificazione che Innocenzo Leontini conduce anche sulla vicenda relativa all'autostrada Catania-Ragusa. Nessuno, per conto dell'amministrazione regionale, ha revocato il finanziamento per quell'infrastruttura. Anzi, sollecitiamo ancora una volta il ministro Matteoli e l'Anas a procedere con le attività necessarie alla realizzazione dell'opera, dal momento che il governo nazionale ha comunicato la possibilità di utilizzare i Fas 2007-2013, nella misura di 200 milioni di euro, per quanto di copertura regionale».

Sull'argomento è intervenuto anche il presidente della Regione, Lombardo: «E' raccapricciante la sistematica opera di mistificazione che Innocenzo Leontini conduce anche sulla vicenda relativa all'autostrada Catania-Ragusa. Nessuno, per conto dell'amministrazione regionale, ha revocato il finanziamento per quell'infrastruttura. Anzi, sollecitiamo ancora una volta il ministro Matteoli e l'Anas a procedere con le attività necessarie alla realizzazione dell'opera, dal momento che il governo nazionale ha comunicato la possibilità di utilizzare i Fas 2007-2013, nella misura di 200 milioni di euro, per quanto di copertura regionale».

Sull'argomento è intervenuto anche il presidente della Regione, Lombardo: «E' raccapricciante la sistematica opera di mistificazione che Innocenzo Leontini conduce anche sulla vicenda relativa all'autostrada Catania-Ragusa. Nessuno, per conto dell'amministrazione regionale, ha revocato il finanziamento per quell'infrastruttura. Anzi, sollecitiamo ancora una volta il ministro Matteoli e l'Anas a procedere con le attività necessarie alla realizzazione dell'opera, dal momento che il governo nazionale ha comunicato la possibilità di utilizzare i Fas 2007-2013, nella misura di 200 milioni di euro, per quanto di copertura regionale».

### Il governatore: «Il ministro Matteoli e l'Anas utilizzino i Fas»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



## L'AUTOSTRADA CHE NON C'È

La Regione conferma il finanziamento per la quota parte pubblica necessario al raddoppio di carreggiata dell'arteria che collegherà i due capoluoghi di provincia

# Rg-Ct, giovedì arriva Russo

L'assessore regionale alle Infrastrutture incontrerà in Prefettura il comitato ristretto

### L'ADESIONE DEL PD

m.b.) Anche il Partito Democratico aderisce e partecipa alla "marcia lenta" del 14 aprile prossimo, così come deciso la settimana scorsa dal comitato ristretto sulla base delle indicazioni degli stati generali, per rilanciare la realizzazione della S14 Ragusa-Catania e l'apertura dell'aeroporto di Comiso. Lo fa sapere il segretario provinciale Salvo Zago che dichiara: "Per sostenere le ragioni della protesta il Pd sarà presente con i dirigenti provinciali, delegazioni dei Comuni, amministratori e deputati regionali". Il Pd ha preso una posizione netta.

### MICHELE BARBAGALLO

L'assessore regionale alle Infrastrutture, Piercarmelo Russo, sarà giovedì mattina alle 11 in Prefettura a Ragusa dove incontrerà il comitato ristretto per il raddoppio della Ragusa - Catania presieduto dal presidente Franco Antoci. È questa la notizia più importante emersa ieri pomeriggio nel corso della riunione informale dello stesso comitato, servita a chiarire gli aspetti organizzativi della marcia lenta da attuare il 14 aprile e che resta confermata sempre che non arrivino positive novità sia da Palermo che da Roma.

Da Palermo le novità dovrebbe portarle giovedì mattina a Ragusa lo stesso assessore Russo che, sollecitato dal prefetto Francesca Cannizzo, ha ribadito che la Regione conferma il finanziamento per la quota parte pubblica per il raddoppio della Ragusa-Catania. Russo avrebbe in tal senso sollecitato anche il ministro delle Infrastrutture, Matteoli, affinché i fondi Fas, da cui attingere anche per la Ragusa-Catania, vengano trasferiti presto alla Sicilia. Certo, giovedì quelli del comitato ristretto, a partire dal presidente Antoci, non si aspettano certo belle parole e qualche passerella ma atti concreti che possano, in modo definitivo e chiaro, fugare ogni dubbio per quel che riguarda l'impegno della Regione.

Ieri pomeriggio si è discusso anche delle modalità organizzative della marcia lenta che vedrebbe un primo punto di concentrazione, almeno per una parte dell'area iblea, in contrada Selvaggio a Ragusa. Per il versante ipparino l'appuntamento è invece direttamente all'aeroporto di Comiso da dove partirà la mar-

cia lenta fino all'aeroporto di Catania dove si terrà una conferenza stampa e dove si concluderà la manifestazione. Ed intanto nella polemica a distanza tra l'on. Innocenzo Leontini e il governatore Raffaele Lombardo, si inserisce anche l'on. Riccardo Minardo, deputato regionale dell'Mpa.

"Non capisco perché ci si ostina a creare allarme e confusione nei confronti della collettività iblea. È forse perché siamo in campagna elettorale?" - dice Minardo - La Regione, con in testa il presidente Lombardo e l'assessore alla In-

frastrutture Russo, segue da sempre con minuziosa attenzione tutto l'iter relativo alla realizzazione dell'infrastruttura e soprattutto dopo la comunicazione del ministro Matteoli della disponibilità delle risorse che comunque non sono state liberate perché, come lo stesso ministro Titto ha ribadito, il Par va rimodulato insieme alla Regione. Pertanto nessun tramutamento o sotterfugio da parte della Regione è stato attuato. Piuttosto è già in programma un incontro per mercoledì, concordato con l'ing. Incalza, fra le strutture tecniche che seguono l'iter".

Domani riunione al ministero delle Infrastrutture per fare il punto sull'iter del progetto di raddoppio

## Ragusa-Catania, vertice a Roma

Giovedì confronto in Prefettura con l'assessore Pier Carmelo Russo

### Giorgio Antonelli

La ridda di voci sull'iter della Ragusa-Catania e, specificamente, sulle cause che dall'agosto scorso hanno paralizzato il cammino del project-financing non è più sotto controllo. Improcrastinabile l'esigenza di stabilire le reali cause dell'impasse, si da mirare i futuri interventi che permettano di superare tutti gli ostacoli.

È il deputato regionale dell'Udc, Orazio Ragusa, a rompere gli indugi: il parlamentare sciclitano, alla luce degli ultimi accadimenti o, meglio, delle contrapposte prese di posizione dei rappresentanti istituzionali della provincia, ha chiesto la convocazione urgente della quarta commissione all'Ars, sollecitando al presidente dell'organismo, Fabio Maria Mancuso, l'invito ai componenti del comitato ristretto della Ragusa-Catania e, specificamente, oltre alla deputazione regionale e nazionale iblea, anche del governatore Raffaele Lombardo e gli assessori regionali competenti.

«C'è troppa confusione sulle reali motivazioni che bloccano l'iter - ha spiegato l'on. Ragusa - bisogna fare chiarezza, individuando i responsabili di questi ritardi ed agire per risolvere la delicata questione. Non è più possibile che ci si rimpalli la re-

sponsabilità, indicando, alcuni, il ministro Tremonti e, altri, il governatore Lombardo. Abbiamo il diritto di sapere chi è contro questa provincia e, nel contempo, di lottare per ottenere ciò che ci spetta».

La ridda di voci ha provocato l'intervento del deputato dell'Mpa, Riccardo Minardo, in risposta alla sortita di sabato del capogruppo Pdl all'Ars, Innocenzo Leontini, che aveva sostenuto che la Regione avesse revocato il cofinanziamento, invitando il governo nazionale a fare altrettanto. Minardo sottolinea che la pronta smentita dell'assessore Pier Carmelo Russo non lascia adito a dubbi: «Nessun tradimento o sotterfugio da parte della Regione - cessa Minardo - non c'è stata alcuna richiesta di revoca e, anzi, per domani è già in programma un incontro con l'ing. Ercole Incalza, direttore del ministero per le Infrastrutture, e le strutture tecniche che seguono a Roma l'iter del project-financing».

Al riguardo va riferito che il prefetto Francesca Cannizzo ha chiesto formalmente all'assessore regionale Pier Carmelo

**Orazio Ragusa  
chiede una  
riunione della  
commissione Ars  
sulla statale**

Russo di riferire ai rappresentanti istituzionali iblei già giovedì, in un incontro che si terrà a palazzo del Governo alle 11, dell'esito del summit romano. Russo ha già accettato la richiesta del prefetto. Di questo si è anche parlato nella riunione tenuta ieri dal Comitato ristretto sulla Ragusa-Catania. Definite anche le modalità della marcia lenta che si svolgerà il 14 aprile. In particolare, è stato chiesto ed auspicato il coinvolgimento di tutte le associazioni datoriali e di categoria. Sollecitata anche la presenza di tutti i sindaci iblei, con i gonfaloni cittadini al seguito, che poi saranno esposti nel corso del sit-in e del briefing con la stampa che concluderanno la manifestazione dinanzi all'aeroporto di Catania. Alla marcia lenta prenderanno parte non meno di cento auto.

Ha aderito alla manifestazione del 14 aprile, ricordando che serve anche a sollecitare l'attivazione del «Magliocco» di Comiso, ed ha assicurato la partecipazione, con una propria delegazione, anche il Pd, che, anzi, presenzierà con i propri dirigenti provinciali, delegazioni dei comuni, amministratori e deputati regionali. «Bisogna rimuovere gli ostacoli che impediscono la definizione dei percorsi che devono portare al raddoppio della Ragusa-Catania ed alla non più riu-

viabile apertura dell'aeroporto di Comiso - ha dichiarato il segretario provinciale del Pd, Salvo Zago - sollecitando gli atti ufficiali del governo regionale e di quello nazionale che ancora mancano. La marcia

lenta, che speriamo possa essere evitata da risposte e fatti concreti, potrebbe però essere la prima di una lunga serie di iniziative, sino all'ottenimento di quelli che sono i nostri diritti».

**RICHIESTA DELL'ON. RAGUSA**

## «Intervenga commissione Ars»

**GIOVANNA CASONE**

La Ragusa-Catania si farà o no? E' questo il dilemma. A chiederselo sono in tanti, e dopo le dichiarazioni dell'onorevole Innocenzo Leontini le incertezze sul futuro dell'opera sono aumentate. Una voce fuori dal coro, che ha avuto il merito di aver svegliato una provincia dal torpore. Una presa di posizione netta, quella del presidente del gruppo parlamentare all'Ars del Pdl, che non teme ripercussioni o conseguenze di alcun genere. E' pronto a sfidare il presidente Lombardo, e chi per lui, per difendere la sua provincia e il sacrosanto diritto dei ragusani di vedere realizzata l'autostrada.

Intanto, ieri, il deputato regionale dell'Udc, Orazio Ragusa, alla luce delle parole del collega, si sente in dovere di intervenire. Esige che venga fatta chiarezza sul finanziamento della Ragusa-Catania. "Le notizie degli ultimi giorni - riferisce l'on. Ragusa - inevitabilmente hanno generato confusione. Per questo chiederò ur-

gentemente un incontro e un intervento in IV Commissione all'Ars di tutti gli attori di questa vicenda. Mi riferisco al Comitato che rappresenta la Ragusa-Catania, ai deputati della provincia iblea, all'assessore Pier Carmelo Russo e a tutti coloro che sono depositari di carte che servono per fare chiarezza. Chiederò anche un intervento del presidente Lombardo perché ha un ruolo fondamentale nella vicenda. Usciamo allo scoperto - asserisce Ragusa - chiediamo la verità e poi la realizzazione dell'autostrada". La questione per l'on. Ragusa è ricca di contributi, a volte anche spropositati e azzardati che servono solo a creare allarmismo. Per questo solo un estremo atto di chiarezza da parte della Regione potrebbe mettere fine a questo turbinio di prese di posizione. "Una vicenda ricca di lacune, dove chi si alza la mattina ne spara una. E' chiaro - aggiunge - che a questo punto è importante essere chiari, cercare delle responsabilità, e se ce ne saranno, spiegare ai cittadini la vera storia di questa strada".

# Serre, risarcimenti perduti

Il vertice. I produttori vittoriesi oggi a confronto con commissione Ap

**GIOVANNA CASONE**

VITTORIA. Cataclismi e crisi strutturale del comparto agricolo. Drastico il bilancio di questi due mali che, in un solo colpo, hanno gettato sul lastrico centinaia di produttori agricoli. Alla crisi del comparto agricolo, che ormai da anni imperversa nel nostro Paese, si aggiungono le calamità naturali che, senza alcuna possibilità d'intervento e in maniera del tutto inaspettata, distruggono interi ettari di serre mandando all'aria intere campagne agrarie. Una squarcio di realtà che interessa da vicino i nostri produttori, di recente colpiti da violente trombe d'aria.

Molti impianti serricoli sono andati distrutti, con essi anche il raccolto. I produttori adesso chiedono aiuto: ve-

nerdi in occasione della visita dell'assessore regionale alle Risorse Agricole, Elio D'Antrassi, ad Agrém hanno voluto incontrarlo. Con loro c'era anche il deputato regionale del Pd, Pippo Digiacomo. In maniera pacifica hanno esposto le loro ragioni e chiesto alla Regione un intervento mirato per far fronte ai danni causati dalla tromba d'aria.

Un appello che gli imprenditori hanno lanciato non solo alla Regione ma a tutte le istituzioni. Ad accoglierlo la Provincia regionale di Ragusa che ha indetto per oggi un incontro con i produttori presso la saletta riunioni del palazzo di Viale del Fante. A convocare la riunione i componenti della Quinta commissione "Sviluppo economico". Per l'occasione incontreranno gli imprenditori colpiti dalle calamità natura-

li, quali tromba d'aria e venti impetuosi verificatisi dal 28 febbraio al 1 marzo di quest'anno nel territorio di Vittoria.

La Quinta commissione ha deciso di accogliere la richiesta di riconoscimento di calamità naturale e quindi raccoglierà in tal'occasione gli atti che verranno inviati alla Terza commissione regionale "Attività e produttività", che in sede di finanziaria valuterà la possibilità di un contributo straordinario a favore degli imprenditori.

Le attese degli imprenditori sono tante e le istituzioni stavolta sembrano rispondere alle richieste di tanta povera gente che aspetta solo di essere risarcita per i danni subiti e per una campagna agraria andata in fumo. L'incontro di oggi è solo un primo passo. Spetterà alla Regione siciliana fare

la sua parte. Naturalmente dal confronto di oggi potrebbero emergere anche nuove idee e proposte. La politica come sempre deve fare la sua parte, e gli interventi dei diversi esponenti politici non sono mancati. Tra questi, quello del candidato a sindaco di Azione Democratica, Francesco Aiello, secondo cui è indispensabile sollecitare una norma transitoria che autorizzi gli interventi diretti della Regione a ristoro dei danni subiti dalle aziende alle strutture e alla produzione.

## PROTESTE

### Failla: bambinopoli e campetti invasi da sterpaglie

●●● “Delle sette bambinopoli e dei sei campetti di quartiere di cui era stata dotata la Città, resta oggi solo una fotografia di sterpaglie, stato di abbandono, sporizia e giochi ormai inesistenti e pericolosi”. Il vicepresidente del consiglio provinciale, Sebastiano Failla, chiede all'amministrazione comunale di attivare tutti i percorsi adeguati, non solo per adeguare quelle esistenti, ma per realizzare altre bambinopoli in città. (\*SAC\*)

**PROVINCIA REGIONALE  
DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

## VERSO IL VOTO

L'esponente di Fds spiega le ragioni del malumore mentre il primo cittadino chiarisce che non ha senso rimettere gli accordi in discussione

# Mauro incalza Dipasquale

«La questione è politica: risolvetela». Replica il sindaco: «Tutto deciso da tempo»

**MICHELE BARBAGALLO**

Scintille tra Forza del Sud e il candidato a sindaco Nello Dipasquale. Dopo aver appreso che Dipasquale ha confermato che Fds non avrà l'indicazione di un assessorato in prima battuta, cosa che avranno invece Pdl, Udc e Pid, il sen. Giovanni Mauro ha chiesto un incontro urgente con tutta la coalizione.

"Caro sindaco Dipasquale, convochi una riunione con gli alleati, non possiamo dialogare di questioni politiche sulla stampa", dice Mauro in una nota diramata ieri nella tarda mattinata. L'esponente di Forza del Sud prosegue e dice che non è possibile che a meno di 60 giorni dal voto gli alleati non possano parlare assieme al candidato sindaco di programmi e strategie elettorali ma debbano continuare a dialogare in maniera bilaterale e acquisire solo dalla stampa come si articoli il quadro generale. "Caro sindaco tu conosci benissimo Gianfranco Micciché ed il sottoscritto e sai quindi che non ci interessa acquisire per forza un assessorato e che comunque la posizione che assumiamo non è figlia di questa esigenza come maliziosamente si è voluto far credere. Conosco Micciché e so che lui chiederebbe la presidenza del Consiglio comunale, come sta facendo d'altronde ovunque si voti nel resto d'Italia, perché è un ruolo che riteniamo di maggiore caratura politica. Prendi atto, invece, che il problema è politico. Riteniamo, infatti, perlomeno scortese che tu voglia mettere in prima battuta in Giun-

ta un rappresentante di quell'Udc che ad appena 20 km di distanza si è schierato irragionevolmente contro il candidato sindaco di Vittoria Carmelo Incardona di Forza del Sud".

Insomma una questione politica di alleanze ed alleati. Ma Mauro continua: "Voglio appena ricordarti che hai voluto personalmente sponsorizzare con la tua presenza la candidatura Incardona appena qualche settimana fa e ci aspettavamo quindi che tu considerassi gli avversari di quella candidatura come tuoi avversari". E nonostante anche Forza del Sud decida di comunicare col sindaco attraverso la stampa, si invita ad evitare questo "modo controproducente di dialogare

attraverso i media", proseguendo invece con una riunione da convocare al più presto con gli alleati "al fine di affrontare le questioni in campo, e consentire quindi a ciascuno di poter definire le posizioni che riterrà più sagge".

Non si fa attendere la replica di Dipasquale. "Le riunioni di coalizione ci sono state e hanno già avuto un decorso organizzativo già da tempo. Da più di un mese la coalizione si riunisce alla presenza di Fds per discutere di tutte le strategie elettorali". Dipasquale ribadisce che ci si è comunemente accordati con l'indicazione di questi tre partiti e che non si può più rimettere in discussione ciò che è stato già deciso da tempo. Poi sulla scelta di indicare il nome dell'Udc aggiunge: "Mi premetto, caro Mauro - aggiunge Dipasquale - di dirle di non essere scortese nell'individuazione dell'espressione politica dell'Udc, che scaturisce da un impegno assunto precedentemente in coalizione di riconoscere in prima battuta al maggiore rappresentante del terzo polo. Non solo - continua il sindaco - ritengo inopportuno mettere in parallelo le vicende politiche che si vivono a Ragusa e Vittoria, ed in ogni livello governativo, dalla Regione allo Stato, che ha avuto ed ha alleanze divise e delle più variegate". Ieri pomeriggio breve confronto all'interno della coalizione. Mauro ha spiegato che domani sera confermerà se sarà candidato a sindaco. Indicati i nomi degli assessori di garanzia. Si tratta di Pino Capuano (Pdl), Giovanni Cosentini (Pid) e forse di Orazio Ragusa (Udc).

**LA POLEMICA.** Scambio di battute al vetriolo

## Forza del Sud e Dipasquale si scontrano sugli assessori

●●● Rapporti tesi tra Dipasquale e Forza del Sud. E scambio di battute taglienti. Al sindaco di Ragusa che ieri puntualizzava che con il partito di Miccichè non ci sarebbe stato alcun problema di coinvolgimento e che comunque gli assessori designati in prima battuta sarebbero per il Pdl (che probabilmente sarà Pino Capuano), Udc (che schiererà Salvatore Brinch) e Pdl (con la possibile rinferma di Giovanni-Cosentini), risponde oggi Giovanni Mauro per Forza del Sud. «È una questione di metodo: non è possibile a meno di 60 giorni dalle elezioni che non si possa discutere di programmi con la coalizione al completo». Ed aggiunge: «Non ci interessa acquisire per forza un assessorato, anche perché, Miccichè in ogni posto in cui si vota preferisce piuttosto la presidenza del consiglio comunale per il peso politico e la visibilità». Il pro-

blema resta politico: «È per lo meno scortese che il sindaco Dipasquale indichi in prima battuta un assessore dell'Udc che si è schierato contro FdS a Vittoria».

Il sindaco era presente alla convention di Incardona a Vittoria «e ci aspettavamo che gli avversari di quella candidatura fossero anche i suoi avversari». Poi la richiesta di una riunione con gli alleati. Immediata la risposta di Dipasquale che sottolinea che si sono svolte numerose riunioni di coalizione, compreso ieri sera, che gli accordi per l'indicazione degli assessori sono noti da tempo. I rapporti con l'Udc - che tra l'altro ha combattuto con Fli per sostenerlo - sono rapporti con il migliore partito del Nuovo Polo e che comunque è stato lo stesso Mauro, alla convention di Incardona, a chiedere un assessorato al primo turno.

(\*GIAD\*)



# Fascino autonomista seduce anche Aiello

Idv: «Rompiamo con Nicosia se si accorda con l'Mpa»

**DANIELA CITINO**

Innamorati a Palermo e, forse, anche a Vittoria. L'Mpa e il Pd governano già da tempo la Regione, un "modello" amministrativo che potrebbe essere esportabile anche a livello locale qualora il feeling scattato tra Nicosia e Tumino si traducesse in effettiva realtà. Al momento, però, ci sono solo promesse d'intenti e dichiarazioni di dialogo, ma se il "matrimonio" dovesse farsi per davvero l'Idv, acerrima nemica dei lombardiani, sarebbe pronta ad un addio senza possibilità di ritorno. A mettere le mani avanti è infatti Giovanni Iacono, coordinatore provinciale del partito di Di Pietro, auspicando che l'intesa tra Nicosia, da loro sostenuto, e il candidato sindaco dei lombardiani, resti solo circoscritta all'etica e alla morale basandosi sulla comune e legittima aspirazione verso un "buon governo", trasparente e cristallino, della città. L'alleanza con l'Mpa vittoriese, non "benedetta" dall'Idv provinciale, invece potrebbe piacere moltissimo a Francesco Aiello e alle stesse forze politiche che lo sostengono.

E in una "lettera aperta" il presidente di Azione Democratica illustra le ragioni esortando l'Mpa a rompere gli indugi. "Vittoria - scrive Aiello - attende

questa unità dei movimenti autonomistici. Noi siamo pronti ad incontrarvi per verificare la possibilità di una alleanza strategica che può vincere e costituire l'inizio di una nuova vicenda siciliana, incardinata sullo sviluppo di una storia antica, fatta di lavoro e di

imprese impegnate a costruire il nuovo in Sicilia. L'opportunità che ci si presenta di fronte può aprire a noi, uomini liberi e rappresentanti di questo territorio, nuovi scenari in provincia di Ragusa e in Sicilia. Il nostro intendimento è portare Vittoria al Governo: Vittoria e la sua storia, Vittoria e i suoi problemi. Ci stiamo provando. Facciamolo insieme".

Senza indugi su chi appoggiare è anche Progetto Vittoria che debuttando sabato scorso alla sala Avis ha ribadito il suo sostegno al sindaco Nicosia. Tra le "novità" annunciate dal segretario politico Livio Mandarà la fusione tra l'area d'ispirazione autonomista e quella riformista socialista. Di fatto già operante. "Questa confluenza di due anime diverse ma che possono cooperare insieme ha dato il suo fattivo contributo nelle varie aree di cui i vari assessori si sono occupati" spiega Mandarà riferendosi ai suoi tre anni di assessorato nel settore della Programmazione economica e a quelli più recenti vissuti dall'assessorato Di Quattro, nel comparto amministrativo dello sviluppo economico, e ai risultati maturati dall'assessore Mascolino da assessore alla Polizia municipale e alla Protezione civile. Mandarà ha fatto cenno anche alla presidenza consiliare di D'Amato, fondatore dello stesso

**L'on.  
Ragusa  
sulle  
alleanze:  
«Incardona  
è uomo di  
destra. Ma  
ha scelto  
Fds. Niente  
unitarietà»**

Lettera aperta del presidente di Ad al candidato Tumino. Il coordinatore provinciale dei dipietristi, Giovanni Iacono, lancia un diktat al sindaco

movimento dopo la sua rottura con i lombardiani.

"Ci riconosciamo perfettamente nella definizione dataci dal sindaco Nicosia di potere contare su un alleato forte ed affidabile come il nostro". Assolutamente sicuro della scelta fatta è anche l'Udc vittoriese. Impossibile pensare a un ravvicinamento con Incardona nonostante la sponda lanciata sulla condivisione del "patto etico". "Incardona è uomo della destra, ma scegliendo Forza del Sud ed uscendo fuori dal Pd - dichiara il deputato regionale Orazio Ragusa - ha reso impossibile l'idea di una candidatura unitaria".

**ELEZIONI.** Mandarà presenta la nuova lista

## **Ecco «Progetto Vittoria» Sostiene il sindaco Nicosia**

●●● Si chiama "Progetto Vittoria": è la lista nata dalla fusione tra il gruppo che proviene dal Mpa, che ha lasciato il movimento di Lombardo circa due anni fa, e l'area socialista-riformista guidata dall'assessore Carmelo Diquattro. La lista è stata presentata nel fine settimana. E' toccato al segretario del movimento, Livio Mandarà (ex assessore della giunta Nicosia) spiegare le ragioni che hanno condotto alla nascita della lista. "Questa confluenza di due anime diverse - afferma Mandarà - ma che possono cooperare insieme portando avanti l'idea riformista coniugata con i principi propri dell'autonomismo siciliano ha, da un lato, proseguito fino al termine l'esperienza di governo della città a cui ha dato il suo contributo, nelle varie aree di cui i vari assesso-

ri si sono occupati: il risanamento finanziario dell'ente, durante i primi tre anni, quando io ho retto il settore Bilancio e Programmazione Economica; nuove opportunità per le imprese, con il riconoscimento della Zona Franca ed il finanziamento dei Centri Commerciali naturali di Vittoria e Scoglitti, di cui si è occupato l'assessore Diquattro, il miglioramento della sicurezza, attuato dall'assessore Mascolino, la guida del consiglio comunale, da parte del presidente Luigi D'Amato".

La lista appoggerà il sindaco uscente Giuseppe Nicosia. Intanto, nel centrodestra, c'è attesa per l'incontro tra il deputato del Pdl, Nino Minardo ed il candidato sindaco Carmelo Incardona per cercare di ricucire lo strappo nella coalizione. (FC)

## **UNIVERSITÀ**

### **Fondi a rischio, appello di Battaglia ai deputati iblei**

m.b.) Appello ai deputati regionali per garantire il finanziamento del Consorzio Universitario Ibleo e dunque per garantire la presenza universitaria di qualità in provincia di Ragusa. E' quello che lancia il presidente facente funzioni, il sen. Gianni Battaglia chiedendo a chiare lettere che nella finanziaria regionale vengano garantiti i finanziamenti ai consorzi universitari siciliani. Battaglia sollecita in tal senso un intervento dei deputati regionali della provincia di Ragusa. Per questo motivo ha trasmesso una lettera chiedendo di prestare massima attenzione sui contributi per i consorzi, tra l'altro stabiliti nella legge regionale n.2 del 26 marzo 2002. "Da un primo esame della proposta di bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 2011 risulterebbe un decurtamento dello stanziamento di circa il 50%, mentre i soci del Consorzio hanno sottoscritto un accordo con l'Università di Catania, che garantisce il decentramento universitario per i prossimi anni accademici, tenendo conto anche dei finanziamenti che negli anni passati la Regione ha erogato - spiega Battaglia - per questo auspicio un fattivo interessamento della deputazione affinché, in sede di approvazione dello strumento finanziario, venga riconfermato lo stanziamento per poter rispettare gli impegni assunti e non dover prevedere a seguito del decurtamento ad una contrazione dell'offerta formativa".

Preoccupazioni che Battaglia rilancia anche nella lettera inviata ai deputati dell'area iblea. "Come è noto, i soci del Consorzio Universitario di Ragusa hanno sottoscritto in data 21 giugno 2010 un accordo con transazione con l'Università di Catania che garantisce il decentramento universitario per i prossimi anni accademici, a fronte anche del contributo regionale di circa € 1.000.000 assegnato a codesto Consorzio negli anni precedenti - scrive Battaglia ai deputati - Qualora invece dovesse confermarsi la decurtazione suddetta, il Consorzio si troverà nelle condizioni di prevedere fin dall'anno accademico 2011/2012 la contrazione dell'offerta formativa".

**LA LETTERA.** Chiesto l'intervento della Regione

## Battaglia: più sostegno ai consorzi universitari

●●● Garantire i finanziamenti ai consorzi universitari siciliani. Il senatore Gianni Battaglia, presidente facente funzione del Consorzio Universitario di Ragusa sollecita un intervento dei deputati regionali della provincia. Battaglia ha trasmesso una lettera ai deputato Pippo Digiacomo ed Ammatuna del Pd, Orazio Rahuza dell'Udc, Riccardo Minardo dell'MPa, Innocenzo Leontini del Pdl e Carmelo Incardona di Forza del Sud sullo stanziamento dei contributi a favore dei Consorzi universitari stabiliti nella legge regionale n. 2 del 26 marzo 2002. "Da un esame della proposta di Bilancio della Regione Siciliana per l'esercizio finanziario 2011 - dichiara Battaglia - risultereb-

be un decurtamento dello stanziamento di circa il 50%, mentre i soci del Consorzio hanno sottoscritto lo scorso 21 giugno un accordo con l'Università di Catania, che garantisce il decentramento universitario per i prossimi anni accademici, tenendo conto anche dei finanziamenti che negli anni passati la Regione ha erogato, cioè di un milione di euro. Auspico un fattivo interessamento della deputazione affinché, in sede di approvazione dello strumento finanziario, venga riconfermato lo stanziamento per poter rispettare gli impegni assunti e non dover prevedere a seguito del decurtamento ad una contrazione dell'offerta formativa".

(GN\*)

**PROVINCIA REGIONALE  
DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**

Rassegna stampa quotidiana

Uno studio dell'Anfe, sigla storica del settore. «A rischio 700 posti di lavoro, ma ce ne sarebbero 552 nuovi»

## Formazione, la mappa degli enti: così tagli e assunzioni dopo la riforma

**Il nodo del parametro unico. Genco e Calà, presidente e direttore dell'Anfe: «Gli enti più grandi saranno penalizzati». La Regione: i correttivi sono già previsti.**

**Riccardo Vescovo**  
PALERMO

\*\*\* Si va dal Cefop di Palermo, che riceverebbe 6,3 milioni di euro in meno, all'«Enfap-comitato regionale», che avrebbe in più circa 625 mila euro. C'è chi sale e chi scende nella mappa dei contributi regionali alla formazione siciliana. L'Anfe, l'Associazione nazionale famiglie emigrate, che è uno degli enti storici dell'Isola, l'ha immaginata all'indomani della riforma su cui stanno discutendo Regione e sindacati. È lo scenario ipotizzato il rischio di 700 licenziamenti a fronte di 552 nuovi posti di lavoro. Il nodo riguarda l'introduzione del parametro unico. Prima il valore di ogni ora di lezione era differente per ogni ente. Adesso è stata fissata una cifra standard di 135 euro. L'assessore Mario Centorrino l'ha introdotta d'intesa con i sindacati «per uniformare i costi e rendere più trasparente la spesa». Paolo Genco e Gaetano Calà, rispettivamente presidente e direttore generale dell'Anfe, ri-

tengono valida questa misura. «ma senza correttivi - dicono - saranno penalizzati gli enti più grandi. Nel parametro unico non possono essere considerati pure i costi di gestione o degli allievi, che gravano del 30 per cento sulla spesa. Senza contare che gli enti storici impiegano personale con buste paga più pesanti per via degli scatti di anzianità». Lo studio dell'Anfe sugli oltre 200 enti finanziati dalla Regione ha raffrontato i dati del 2009 e del 2010 con le somme che potrebbero arrivare nel 2011 sulla base del parametro unico. Se alcuni enti potrebbero trovarsi a gestire circa 17,5 milioni di euro in più, altri potrebbero accusare un ammanco di 21,2 milioni. Gli enti penalizzati secondo l'Anfe Lo Ial Cisl avrebbe in meno 2,6 milioni di euro, con il possibile licenziamento di 88 persone. Il Cefop perderebbe 6,3 milioni (211 licenziamenti). L'Anfe avrebbe 4,7 milioni in meno (157 licenziamenti) mentre l'Aram di Messina 2,2 milioni (75 licenziamenti). Il consorzio Quark di Siracusa perderebbe 448 mila euro (15 licenziamenti) e l'Enaip di Palermo 511 mila euro (17 licenziamenti). Circa 185 mila euro in meno all'associazione «Nuovo cammino» di Borgetto (6 licenziamenti) e ben 733 mila eu-

ro all'Interefop di Palermo (25 licenziamenti). E quelli con più fondi. Il Partinico, l'Aiprig avrebbe quasi 300 mila euro in più e potrebbe assumere dieci persone. Sempre nel Palermitano, il centro studi Aurora di Santa Flavia si ritroverebbe con un surplus di 131 mila euro (4 assunzioni). Meglio andrebbe al Ciatoram di Mirabella Imbaccardi, nel Catanese, che ricevereb-

be 507 mila euro (17 assunzioni). Più 617 mila euro per il «Cnos-Fap Regione Sicilia» (20 assunzioni) e 555 mila euro per l'Unci di Trapani (18 assunzioni). Circa 245 mila euro in più si ritroverebbero l'Ires di Marsala e l'Irfap di Caltanissetta (otto assunzioni ciascuno), mentre la cooperativa Loos di Comiso avrebbe 309 mila euro in più (10 assunzioni). Scontro sindacati-Regione. In settimana le organizzazioni dei lavoratori incontreranno l'assessore Centorrino per discutere la nuova bozza di accordo. «Il parametro unico - spiega Giuseppe Raimondi della Uil - va calcolato solo sul costo del lavoro, così come la giunta di governo aveva previsto. Nel frattempo servono dei correttivi per garantire i livelli occupazionali e i costi del personale». Ma il capo di gabinetto dell'assessorato alla Formazione, Nino Emanuele afferma che «i correttivi sono già previsti. Il personale in esubero sarà assorbito da altri enti e renderemo compatibili i trasferimenti sia a livello di aree geografiche che di qualifiche. Ma non possiamo sfiorare la cifra del parametro unico, che nasce con uno studio nazionale. Ad esempio in Lombardia il costo è di 125 euro mentre in Piemonte di 127 euro».

**I SINDACATI  
INCONTRANO  
CENTORRINO  
IN SETTIMANA**

# Regione pronta a gestire le università

*L'ipotesi nella trattativa sul federalismo. Lettera di protesta di 50 docenti*

**EMANUELE LAURIA**

PER ora è una semplice «ipotesi operativa», contenuta in un documento di sette pagine firmato dall'assessore Gaetano Armao. La Regione mette per iscritto la disponibilità ad assumere le competenze sull'università in Sicilia. E indica anche le risorse necessarie: 732 milioni di euro. C'è anche questo, nella delicata partita del federalismo fiscale dalla quale dipende il futuro di Palazzo d'Orleans. Il confronto fra Armao e il ministro leghista Roberto Calderoli riprenderà fra oggi e domani: e sul tavolo, fra le schede che daranno corpo a un possibile accordo, ce n'è anche una che riguarda «la determinazione delle norme di attuazione che trasferiscano le funzioni attribuite dallo Statuto alla Regione ma non ancora esercitate». Il quadro delle funzioni da trasferire, scrive Armao, «può essere oggetto di una lettura evolutiva delle competenze statutarie, alla luce della riforma del titolo V della Costituzione». Come dire: la Regione può mettere le mani sugli atenei siciliani. Ma quali nuove competenze potrebbe assumere, oltre quelle già esercitate che concernono il finanziamento agli Ersu (le ex opere pie) o alle borse di studio?

L'assessore precisa, nella nota inviata a Calderoli, che la gestione delle università costituisce una «competenza concorrente della Regione», ed è quindi «del tutto opinabile che possa essere integralmente trasferita alla Sicilia». In pillole, come dice lo stesso Armao al telefono, «non si può pensare a un passaggio di competenze tout-court alla Regione. Ma, nel quadro di un'intesa complessiva con lo Stato che riguarda anche la compartecipazione della Sicilia alla spesa sanitaria, potremmo addossarci alcune spese, come quelle dell'edilizia uni-

versitaria. L'importante è che si diano le risorse: troppo facile per lo Stato, fare il federalismo a costo zero».

Parole che non rassicurano i docenti. I quali, anzi, tremano all'idea di dover dipendere, giuridicamente ed economicamente, da Palazzo d'Orleans. Cinquanta professori dell'Università di Palermo hanno scritto ieri una lettera al rettore Roberto Lagalla: «La regionalizzazione delle politiche per l'università - si legge - rischia di aggravare i problemi di funzionamento e di sviluppo delle istituzioni accademiche siciliane, sia per l'incertezza dei nuovi scenari amministrativi, sia per la presumibile inadeguatezza delle risorse finanziarie regionali, che verrebbe a condizionare in modo drastico l'offerta formativa

e i progetti di ricerca». I docenti che hanno promosso l'iniziativa - Nicola Gullo di Giurisprudenza, Valeria Militello di Scienze Naturali, Enrico Napoli di Ingegneria, Costantino Visconti di Scienze politiche - chiedono a Lagalla gli «opportuni chiarimenti sullo stato di avanzamento

della negoziazione» fra Stato e Regione e di avviare «un'ampia discussione pubblica». Lagalla, che è anche presidente della conferenza dei rettori siciliani, non nasconde il disappunto per non essere stato ancora coinvolto: «Nessuno l'ha mai comunicato alla conferenza sulla possibilità che le

competenze, anche parziali, sul sistema universitario dell'Isola, passino alla Regione. Forse sarebbe il caso che se ne discutesse anche con noi». Per il rettore dell'ateneo palermitano lo Stato «non può delegare le competenze sullo stato giuridico ed economico dei docenti, la valutazione

sull'offerta formativa, né il finanziamento della didattica e della ricerca, tranne qualche aspetto legato allo sviluppo locale. È la Costituzione - conclude Lagalla - a garantire che queste funzioni siano assicurate dal governo centrale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il governatore e il suo predecessore Cuffaro erano stati accusati di danno erariale

## “Legittimo il maxi-ufficio stampa” La Corte dei conti assolve tutti

L'UFFICIO stampa *extra-large* non è causa di danno erariale: la sezione giurisdizionale della Corte dei conti ha assolto il governatore Raffaele Lombardo e il suo predecessore Salvatore Cuffaro per l'assunzione e il mantenimento in servizio di 20 giornalisti nell'ufficio stampa della Presidenza. Scagionato anche l'ex dirigente dell'ufficio legislativo, Francesco Castaldi. La Procura aveva chiesto la condanna dei tre convenuti a un risarcimento di 7 milioni e 300 mila euro, di cui oltre la metà solo per Cuffaro. I 20 giornalisti assunti si aggiungevano ai tre già in servizio all'ufficio stampa prima dell'entrata in vigore della legge 150 del 2000 che ha cambiato il quadro normativo.

Secondo la Procura, le nuove nomine sarebbero state «prive di reale utilità per l'amministrazione» essendo finalizzate a determinare una «surrettizia stabilizzazione» di soggetti che avevano precedentemente ricoperto incarichi a connotazione politico-

---

**Ma per i magistrati  
“Il rapporto in  
qualsiasi momento  
può essere oggetto  
di risoluzione”**

---

fiduciaria (alcuni avevano svolto compiti di portavoce di assessori). Inoltre sono stati attribuiti qualifiche e compensi di redattore capo ritenuti sproporzionati «rispetto alla professionalità posseduta ed alle attività da svolgere nell'ambito dell'ufficio stampa».

Nella sentenza l'estensore Valter del Rosario, presidente Luciano Pagliaro, la Corte afferma che il numero di 23 giornalisti in servizio, non ravvisabile nelle altre amministrazioni, «deve ritenersi congruo e utile in rapporto alle sopravvenute esigenze operative dell'ufficio», visto che così ha deciso il legislatore. È vero che c'erano altri giornalisti in organico alla Regione, ma nessuno di loro

lavorava in un'area specifica con questa qualifica: giusto dunque affidarsi agli esterni, secondo la magistratura contabile. Quanto alle competenze, la Corte si limita ad osservare che tutti gli assunti sono iscritti all'Ordine e vantano esperienze professionali descritte nei curricula. Il trattamento da redattore capo e lo stipendio da 3.700 euro al mese? Rientrano nella «sfera di discrezionalità» del datore di lavoro-Regione, «valutate la peculiarità e la delicatezza dei compiti». Di fine, l'assunzione a tempo indeterminato che — secondo l'accusa — fa a pugni con il carattere fiduciario delle nomine: la sezione giurisdizionale afferma che i comunicatori assunti da Cuffaro continuano a operare secondo «un rapporto di collaborazione caratterizzato da assoluta precarietà: in qualsiasi momento esso può essere oggetto di risoluzione da parte dell'amministrazione».

*e. la.*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

\*\*\* Rassegna stampa quotidiana

---

*PRIVACY/ Procedimento del Garante. D'obbligo protezioni tecnologiche anti-manipolazioni*

# Si stringono le maglie nella p.a.

## Online solo informazioni indispensabili. E per tempi congrui

DI ANTONIO CICCIA

**L**a privacy stringe le maglie nella pubblica amministrazione. Online si pubblicano solo informazioni personali indispensabili, stabilendo tempi congrui di permanenza in rete. Si devono comunque adottare misure tecnologiche contro manipolazione e duplicazione massiva dei file e anche cautele nel consentire la reperibilità dei dati attraverso motori di ricerca esterni ai siti. E stop al saccheggio dei dati dai siti degli enti pubblici. La duplicazione massiva delle informazioni pubblicate online dalle pubbliche amministrazioni deve essere bloccata dalla stessa p.a. con software appositi e si deve frenare la possibilità di ricerca dai motori generali. Altrimenti si viola la privacy di cittadini e imprese. A prescrivere obblighi e cautele a carico dei soggetti pubblici sono le Linee guida approvate dal Garante privacy con provvedimento del 2/3/2011, in G.U. 64 del 19/3/2011.

Le linee guida stabiliscono regole stringenti per i siti istituzionali. A volte è la legge a pretendere la trasparenza massima attraverso Internet, altre volte è la scelta dell'ente. In entrambi i casi occorre evitare che la rete diffonda dati personali in maniera eccessiva e con danno per il cittadino.

Un caso in cui la legge prevede la diffusione dei dati in rete è l'albo pretorio online, che, ai sensi della legge 69/09, in vigore l'1/1/2011, eliminando il valore

Le cautele	
<b>INDISPENSABILITÀ</b>	On line si pubblicano solo informazioni personali indispensabili
<b>TEMPI</b>	Da stabilire tempi congrui di permanenza in rete
<b>MISURE TECNOLOGICHE</b>	Necessarie contro manipolazione e duplicazione massiva dei file
<b>MOTORI DI RICERCA</b>	Da evitare indiscriminata reperibilità dei documenti tramite i comuni motori di ricerca

legale alla affissione dei documenti cartacei. Le prescrizioni delle linee guida, a questo proposito, sottolineano che risulta sproporzionato, rispetto alla finalità perseguita (pubblicità legale), consentire l'indiscriminata reperibilità dei documenti, pubblicati sull'albo pretorio online, tramite i comuni motori di ricerca. Invece, secondo il garante, è ragionevole delimitare la pubblicazione in una sezione del sito istituzionale, limitando l'indicizzazione dei documenti e il tempo di mantenimento della diffusione dei dati. A questo scopo è possibile utilizzare regole di accesso convenzionali concordate nella comunità internet: il garante fa riferimento all'inserimento di metatag noindex e noarchive nelle intestazioni delle pagine web o alla codifica di regole di esclusione all'interno di uno specifico file di testo (il file robots.txt) posto sul server che ospita il sito web configurato in accordo al Robot Exclusion Protocol. A prescindere dall'albo pretorio, per il quale la legge stabilisce

la durata della pubblicazione, per la diffusione di documenti sul sito istituzionale il garante ritiene necessario che l'ente individui un congruo periodo di tempo entro il quale devono rimanere disponibili, che non può essere superiore al periodo ritenuto, caso per caso, necessario al raggiungimento degli scopi per i quali i dati stessi sono resi pubblici. Pertanto ci sono ipotesi in cui specifiche disposizioni di settore individuino determinati periodi di tempo per la pubblicazione di atti e provvedimenti amministrativi come, l'art. 124, del Testo Unico degli enti locali, dlgs 267/2000, riguardante, appunto, le deliberazioni del comune e della provincia che devono essere affisse all'albo pretorio, nella sede dell'ente, per 15 giorni consecutivi, per questi casi i soggetti pubblici sono tenuti ad assicurare il rispetto dei limiti temporali previsti. Nei casi in cui, invece, la disciplina di settore non stabilisce un limite temporale alla pubblicazione degli atti, sono le stesse ammi-

nistrazioni che devono fissare il tempo entro i quali mantenerli online. Trascorsi i termini specificatamente individuati, determinate notizie, documenti o sezioni del sito devono essere rimossi dal web o privati degli elementi identificativi degli interessati o, in alternativa, se l'ulteriore diffusione dei dati è volta a soddisfare esigenze di carattere storico-cronologico, gli stessi vanno sottratti all'azione dei comuni motori di ricerca, ad esempio, inserendoli in un'area di archivio consultabile solo a partire dal sito stesso o in un'area ad accesso riservato. Inoltre gli enti devono adottare opportune cautele per ostacolare operazioni di duplicazione massiva dei file contenenti dati personali da parte degli utenti della rete, rinvenibili sui siti istituzionali delle amministrazioni, mediante l'utilizzo di software o programmi automatici. A tale scopo il garante suggerisce di fare ricorso ad accorgimenti consistenti, ad esempio, nell'uso di firewall di rete in grado di riconoscere accessi che risultino anomali per numero rapportato all'intervallo di tempo di riferimento oppure di opportuni filtri applicativi che, a fronte delle citate anomalie, siano in grado di rallentare l'attività dell'utente e di mettere in atto adeguate contromisure.

**PROVINCIA REGIONALE  
DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

## Il vertice

# Immigrati, slitta l'intesa sui rimpatri Berlusconi non convince Tunisi

Summit senza esito. La Ue: asilo di un anno se aumentano i flussi

DAL NOSTRO INVIATO  
GIAMPAOLO CADALANU

TUNISI — L'eterno sorriso di Silvio Berlusconi era un po' tirato ieri nel palazzo di piazza della Kasbah dopo l'incontro con il vertice tunisino. Se lo scopo del viaggio era portare a casa un rapido accordo sull'immigrazione, la missione è fallita. Certo, «da Tunisia è un Paese amico», lo spirito con cui si affrontano i problemi è «di amicizia e cooperazione», gli ottimi rapporti «continueranno ad essere tali». Ma a volte anche i migliori amici dicono "no". E per ora è stata questa la risposta delle autorità tunisine, il primo ministro Beji Caid Essebsi e il capo dello Stato Fouad Mebazaa, alla richiesta fondamentale del premier, la disponibilità ad accettare rimpatri forzosi in

**Una delegazione di funzionari del Viminale al lavoro per cercare di definire un accordo**

numero elevato. È il nodo di tutto, ma non è stato sciolto. «Stiamo lavorando per una possibilità di rimpatrio. C'è la volontà del governo di Tunisi e la nostra per farlo in modo civile», ha detto Berlusconi. In altre parole, l'accordo per ora non c'è.

Toccherà a Roberto Maroni il compito di trasformare quella che appare solo una disponibilità di massima in un'intesa dettagliata, con firme e norme di applicazione: il ministro degli Interni dovrebbe tornare oggi a Tunisi per raccogliere i frutti del lavoro congiunto dei tecnici. Ma se gli esperti del Viminale e i delegati del ministero degli Interni tunisino sono già al lavoro, le distanze da colmare sembrano troppe, soprattutto in termini di numeri: Berlusconi ha messo il suo impegno personale nella questione, vorrebbe rient-



I paesi



### RIMPATRI

Il summit di ieri tra Berlusconi e il premier tunisino Essebsi si è concluso di fatto con un rinvio. Sulla questione rimpatri, dice Berlusconi, "c'è la volontà comune di farli in modo civile"



### TECNICI

Una commissione di tecnici italiani è rimasta ieri a Tunisi per lavorare ai dettagli dell'intesa con l'Italia. L'obiettivo è quello di arrivare già oggi a una stesura finale



### SUMMIT

Il summit italo-francese con Sarkozy, annunciato nei giorni scorsi sulla gestione dei flussi migratori, sarà allargato ai ministri dell'Interno, degli Esteri, e dell'Economia

trascaglionati con un centinaio di migranti al giorno, il governo tunisino invece insiste a chiedere il ri-



### PERMESSI

Se il flusso di sfollati dalla Libia aumenterà, la Ue pensa di attivare la direttiva 55 del 2001 che permette di concedere asilo per almeno un anno "nel territorio degli stati membri"

spetto delle procedure e non accetta rimpatri di massa, con persone la cui identificazione non è controllata.

C'è un terreno comune, ma è soprattutto sulla prevenzione: «Già sin d'ora possiamo dire che c'è una grande, assoluta volontà da entrambe le parti di trovare le soluzioni che vanno nella direzione di un controllo delle coste da parte delle forze dell'ordine della Tunisia», ha detto Berlusconi, ac-

giungendo che «noi daremo il nostro aiuto in termini di mezzi di terra e di mare, affinché questo controllo possa essere efficiente e capillare». In sostanza, l'Italia è pronta a offrire motovedette e fuoristrada, come già aveva anticipato nei giorni scorsi il ministro degli Esteri Franco Frattini. Non manca una battuta di comprensione per chi sfida la morte sulle carrette del mare, in cerca di un futuro accettabile: «Molti giovani in cerca di li-

bertà e di democrazia decidono di guardare all'Europa, sempre considerata l'Eldorado per i paesi della sponda sud del Mediterraneo. È comprensibile la loro volontà di cercare una nuova vita in una situazione di civiltà e di benessere. Ma questo «crea inconvenienti» soprattutto a Lampedusa. Il premier ha annunciato un vertice italo-francese per far fronte a quelle che anche davanti agli ospiti ha definito «uno tsunami umano».

La vera ondata di profughi, comunque, l'ha affrontata la Tunisia: il presidente del Consiglio non ha risparmiato le lodi per l'impegno di chi ha accolto 150 mila migranti. Ma ha aggiunto: «Anche noi siamo stati i primi a dare aiuto per 12 mila persone, che ospitiamo in tende, cui forniamo la nutrizione quotidiana e le cure mediche». Grossa imprecisione, nella migliore delle ipotesi, visto che gli aiuti italiani, arrivati solo il 5 mar-

**Per rafforzare il controllo delle coste l'Italia offre motovedette e fuoristrada**

zo (cioè quasi due settimane dall'inizio della crisi), sono consistiti esattamente in quattro tende, a un campo giochi per i bambini e alla ristrutturazione del centro giovani di Ben Guerdane.

Da Strasburgo, intanto, arriva l'annuncio della commissaria europea Cecilia Malmström: se il flusso di sfollati dalla Libia aumenterà, la Commissione europea pensa di attivare la direttiva 55 del 2001 che permette di concedere asilo per almeno un anno nel territorio degli stati membri.

© RIPROD. PER LE RISERVE

# Tra il premier e Maroni è grande gelo ma Bossi dice sì ai permessi temporanei *La Lega a Palazzo Chigi: qui salta tutto. Poi la retromarcia*

DAL NOSTRO INVIATO  
FRANCESCO BEI

TUNISI — Dopo fallimento della missione di ieri in Tunisia, che avrebbe dovuto portare a un accordo «nero su bianco» per i rimpatri, il rinculo dentro la maggioranza è enorme. Scende il gelo tra il Cavaliere e il ministro dell'Interno mentre Umberto Bossi, ospite di Berlusconi a cena, minaccia di fars saltare il governo nel caso non si trovi una soluzione «chiara e immediata» al problema dei clandestini. Da palazzo Grazioli filtra invece tutta l'irritazione del premier nei confronti del ministro dell'Interno, accusato di non aver facilitato il raggiungimento di un'intesa politica con la leadership tunisina.

«La Lega — è il ragionamento degli uomini vicini a Berlusconi — non può continuare a essere di lotta e di governo, è ora che ciascuno si assuma le proprie responsabilità e faccia il proprio dovere». Il premier, dopo oltre due ore di trattativa serrata sotto i mosaici dell'ex palazzo del

Bey, è tornato ieri a Roma senza aver ottenuto altro che una generica «disponibilità a discutere dei rimpatri». Furente ha preteso che Maroni ci mettesse la faccia, insistendo per farlo tornare oggi stesso a Tunisi. Una trasferta che si potrebbe anche prolungare, se necessario, fino a domani. Nel frattempo gli sherpa italiani (guidati da Rodolfo Ronconi, il direttore centrale della polizia di frontiera) proveranno a convincere i tunisini ad accettare almeno di bloccare nuove partenze. Perché soltanto di questo si tratta, visto che la questione dei rimpatri di massa è stata esclusa dal premier Beji Kaid Essebsi.

Il Cavaliere, prima di alzare le mani, ha tentato di tutto, tirando anche in ballo la televisione:

**Il ministro dell'Interno forse oggi di nuovo a Tunisi ma la missione è in bilico**

**Lettera di 62 parlamentari Pdl: no alle tendopoli solo nelle Regioni del Sud**

«I tunisini italiani — ha spiegato a tavola con le autorità tunisine — quando vedono nei tg queste migliaia di giovani che fuggono dal vostro paese, pensano: ma questi scappano come disperati e noi dobbiamo proprio andare in vacanza lì? Pensateci bene, conviene anche voi fermare un esodo che dà una brutta immagine della Tunisia». I commensali annuivano, ma quando si è passati a discutere dei numeri dei clandestini da riportare a casa, i tunisini hanno iniziato a fare melina, cambiando discorso. Niente da fare. La delegazione italiana ha dovuto constatare la «fragilità» politica del governo provvisorio, che «non può dare garanzie di sorta — spiega uno dei partecipanti al summit — perché è se-

duto su un vulcano. Se qualche centinaio di clandestini inscendesse manifestazioni contro di loro per essere stato rimpatriato, il governo probabilmente sarebbe travolto».

Insomma, a Tunisi la situazione è appesa a un filo. E tuttavia anche Roma le fibrillazioni dovute alla migrazione di massa stanno portando la maggioranza sull'orlo del baratro. Raccontano che il vertice di ieri notte a via del Plebiscito, con il Cavaliere rimasto da solo a fronteggiare l'intero stato maggiore

del Carroccio, sia stato molto teso. Bossi è preoccupato per le prossime amministrative e non lascia molti margini alla trattativa diplomatica: «Se si perdono le elezioni si va tutti a casa». Da via Bellegra la parola d'ordi-

ne è una soltanto: fuori i clandestini dall'Italia. «La soluzione è blocco delle partenze e rimpatri. La Lega non può accettare altre alternative salta il governo». Una rigidità che rende ancora più difficile il lavoro del ministro Maroni, alle prese con l'allestimento dei nuovi centri di raccolta dei clandestini tunisini. Dopo il vertice a palazzo Grazioli la soluzione che emerge — dato il rifiuto della Tunisia a riprendersi in massa i suoi emigranti — è quella di risolvere l'emergenza clandestini concedendo a tutti un permesso temporaneo di soggiorno. Una sanatoria di massa insomma, finora rifiutata dalla Lega, sulla quale Bossi avrebbe infine concesso un sofferto via libera. E intanto 62 parlamentari del Pdl hanno firmato una lettera aperta per chiedere a Berlusconi di redistribuire i clandestini anche nelle regioni guidate dalla Lega, «senza continuare a gravare soltanto sul Sud». Prima firmataria Barbara Saltamartini, vicina al sindaco Alemanno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Non riesce l'accordo lampo Oggi Maroni torna a Tunisi

*Rinvio sul rientro dei migranti. La Ue: legittimo l'asilo provvisorio*

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

TUNISI — L'accordo lampo sull'immigrazione non c'è. Le proposte del governo italiano sono rimbalzate sul muro tunisino, che si è rivelato più solido del previsto. Ma non c'è neanche la rottura: semplicemente è necessario continuare un negoziato difficile perché all'esecutivo provvisorio di Béji Caïd Essebsi non basta l'equazione "più soldi, meno immigrati". Oggi ci riprova, da solo, il ministro dell'Interno Roberto Maroni, che torna a Tunisi per verificare se la «commissione tecnica bilaterale», unico risultato concreto del vertice di ieri, avrà raggiunto uno schema d'intesa.

La missione guidata dal premier Silvio Berlusconi (con lo stesso Maroni e il sottosegretario agli Esteri Stefania Craxi) si è risolta in un passo falso. Il padrone di casa, il veterano Essebsi (84 anni), si è abilmente sfilato, lasciando parlare praticamente solo l'ospite, per altro con una dichiarazione in italiano che ha irritato i numerosi giornalisti tunisini e stranieri (un'ora dopo un sudato interprete riportava il discorso in francese e poi in arabo). Sono dettagli che contano in una trattativa che la nuova Tunisia (basta guardare le tv locali o leggere i giornali della capitale) vive come un test di maturità per la sua credibilità internazionale e anche per il suo orgoglio di Paese finalmente democratico.

Berlusconi, in quel poco di sostanza che ha potuto comuni-

## I punti critici

### Le divergenze sui numeri

**1** Tunisi non pare disposta ad accogliere più di 50, al massimo 100 immigrati alla settimana. Il governo italiano chiede invece che almeno mille immigrati clandestini siano riaccolti «in tempi ragionevoli»

### Il basso profilo nei trasferimenti

**2** Il governo tunisino chiede anche che i rimpatri avvengano «mantenendo un basso profilo»: niente telecamere sulle banchine di partenza e nessun attracco a Tunisi, bensì nei porti più defilati

### Il pattugliamento congiunto

**3** È la richiesta di Roma: pattugliamenti congiunti al largo delle coste tunisine. Ma il premier Essebsi vuole mantenere pieno controllo sulle proprie acque territoriali, quindi andranno calibrati con molta cautela

care, ha concesso un'apertura proprio su questo piano, assicurando che «l'Italia vuole procedere ai rimpatri nell'assoluta civiltà». Su questo punto cruciale, i rimpatri appunto, le posizioni, ancora a tarda sera, erano lontane. Il ministro Maroni ha dato istruzioni al prefetto Rodolfo Ronconi di tenere la linea al tavolo della «commissione tecnica»: il governo tunisino deve riaccolgere almeno 1.000 immigrati clandestini, con un piano preciso (cioè indicando con quali navi, quali aerei) e «in tempi ragionevoli». Inoltre Roma chiede di organizzare pattugliamenti congiunti delle coste tunisine. In cambio sarebbe disponibile ad aumentare il «pacchetto» di aiuti fino a 300 milioni, mettendo insieme spese per il materiale (radar, vedette) e sovvenzioni dirette o indirette alle imprese e più in generale all'economia.

Ma Tunisi per ora non sembra disposta ad accogliere più di 50 o al massimo 100 immigrati alla settimana; una posizione peraltro rafforzata dalle parole del commissario Cecilia Malmström, che da Bruxelles ha annunciato «il lancio di una procedura eccezionale per concedere l'asilo temporaneo ai rifugiati in caso di afflussi massicci». Nello stesso tempo i rimpatri dovranno avvenire «mantenendo un basso profilo». Traduzione: niente tv sulle banchine di partenze e attracco non a

Tunisi, ma nei porti più defilati. E ancora: i mezzi per le operazioni di contrasto, in particolare motori fuoribordo e motovedette, servono subito, anzi, secondo i tunisini, sarebbero già dovuti arrivare. Infine: il pattugliamento congiunto va calibrato con attenzione. Il premier Essebsi vuole mantenere la piena sovranità sulle acque territoriali. Insomma, non sarà facile. Tuttavia il barometro diplomatico indica che un accordo, o almeno «un accordicchio» oggi, o nei prossimi giorni, Maroni lo porterà a casa.

G.Sar.



**Aspettative** Lo sforzo valga per tutte le regioni e i migranti non si diffondano in tutto il Paese **Gianni Alemanno**, sindaco di Roma

**La maggioranza** Vertice ieri sera tra il premier e il Senatour

# Le condizioni della Lega: sì ai permessi a tempo ma patti certi sui rimpatri

*Documento di 62 del Pdl: tendopoli non solo al Sud*

ROMA — La missione in Tunisia non ha portato i risultati sperati, almeno per ora. E Silvio Berlusconi si trova ormai tra due fuochi. Da premier di un Paese dell'Unione Europea, sa di non potersi permettere uscite demagogiche e di sicura presa sull'elettorato, ma prive di realismo, sul genere «via subito tutti i clandestini». Ma da alleato della nervosissima Lega Nord sa anche che per mantenere salda l'alleanza con Bossi bisogna trovare una soluzione che non metta a rischio il consenso al Nord, in vista di un voto amministrativo al quale il Carroccio tiene moltissimo. Ma il tutto va fatto senza provocare la rivolta dell'ala sudista (e non solo) del suo partito, che chiede a gran voce che i sacrifici vengano sopportati da tutte le

## Strategie e timori

Il Carroccio teme che una linea «morbida» possa incentivare nuovi arrivi e sia un boomerang elettorale

regioni e non solo da quelle meridionali, perché «anche per noi ci sono le amministrative».

Per questo, tornato da Tunisi, ieri sera Berlusconi ha incontrato a Palazzo Grazioli l'intero stato maggiore della Lega: Bossi, Calderoli, Castelli, Rosy Mauro, Reguzzoni, Bricolo e Cota. Non c'era alcun esponente del Pdl, come sembra

sia stato preteso dal Senatour, ma in compenso era ovviamente presente quel Roberto Maroni anche lui ormai da giorni schiacciato tra l'incudine e il martello.

Sì, perché il ministro degli Interni ha toccato con mano quanto sia difficile conciliare la parole d'ordine del suo partito («Clandestini fora di ball», per dirla con Bossi) con la fattibilità di rimpatri che per il momento la Tunisia non

accetta nelle dimensioni che l'Italia vorrebbe, o addirittura di blocchi navali impossibili da realizzare. Per questo, già due sere fa a Bossi il ministro ha fatto un discorso chiaro e semplice: o concediamo permessi di soggiorno temporanei per gli immigrati (come peraltro la Ue consiglia ormai esplicitamente di fare, ndr) e dividiamo così tra i vari Paesi europei il numero di persone da accogliere, o annunciamo a Berlusconi che usciamo dal governo.

E questo è stato il tema al centro del vertice di ieri sera, durante il quale sembra proprio che il Senatour si sia convinto che in effetti la strada dei permessi temporanei va percorsa, anche se Berlusconi deve «offrire garanzie e tempi certi per i rimpatri», senza al-

tre «perdite di tempo», con l'apporto visibile delle istituzioni europee: senza buoniismi che, a suo giudizio, fanno solo perdere voti. E dalla Tunisia bisogna ottenere il massimo possibile.

Il Senatour — già irritato per come si sta procedendo sulla Giustizia e per l'impatto negativo che una esposizione così prolungata su certi temi potrebbe avere sugli elettori — è infatti contrario in linea di principio a derogare alla sua legge sull'immigrazione. Teme che un segnale «morbido» come la concessione dei permessi provvisori possa incentivare nuovi flussi migratori. E non vuole a nessun costo che al Nord sorgano come funghi tendopoli che «ci farebbero perdere le amministrative, e allora sì che il governo non reggerebbe». Ma appunto, è anche conscio che la via è strettissima, e che qualche passo avanti da parte sua è indispensabile, anche se deve essere Berlusconi a dare segnali rassicuranti e soluzioni immediate.

Il premier ci sta provando, ma le difficoltà sono tante. In attesa di incontrare il presidente francese Sarkozy per studiare assieme come affrontare l'emergenza (il vertice dovrebbe tenersi tra una decina di giorni), Berlusconi deve infatti dare risposte anche ai suoi sul piede di guerra. Ieri a far capire il clima è bastata una lettera firmata da 62 parlamentari (sia di area ex anche ex fl) che, fedeli alle posizioni del dimissionario sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano, chiedono che le tendopoli per gli immigrati siano distribuite «in modo equo e proporzionato sul intero territorio nazionale, senza continuare a gravare soltanto sul Sud». Richieste condivise dal resto del Pdl e che, se ignorate, potrebbero provocare seri problemi al Cavaliere, sia nel partito che nel voto di maggio.

**Paola Di Caro**

INFERNO, 15 APRILE 2011



**CONFLITTO**  
L'altro voto  
milita. Invece  
crescere alla  
Consulta o  
spetta al  
cso il Cdu, a  
tribunale  
del dinto



**PRESCRIZIONE**  
La multa a  
grafica di  
incensurati con  
una multa  
di esercizio  
dell'azione  
penale ridotta  
di un terzo



**IMPROCEDIBILITÀ**  
equamente  
alla Camera che  
indica la  
unimilita poli  
violazione e  
eta al magistrati  
di giorno di  
dare avanti



**RESPONSABILITÀ**  
E' il nome della  
cosmiche al  
risarcimento se  
toghe per una  
l'azione  
violazione  
del dinto

# Giustizia, scontro Alfano-Bersani

"Mi insulta". "Fa leggi ad personam". Ruby, oggi il voto sul conflitto di attribuzione

LIANA MILELLA

ROMA — Se il clima politico di una settimana si giudica dalle parole dei protagonisti, allora basta riproporre quanto si dicono sulla giustizia — uno a Washington, l'altro a Roma — il Guardasigilli Alfano e il segretario del Pd Bersani. Tutti e due hanno parlato con *Repubblica* e adesso sono politicamente lontani come non mai. «Non replico agli insulti personali, così gli italiani possono giudicare la differenza di metodo e di stile» dice il ministro della Giustizia a Bersani che gli ha dato dell'«arrogante» e del «servile». E Bersani di rimando: «Perché si offende? L'ha detto lui che con la riforma "epocale" si sarebbero fermate le leggi ad personam, ma dalle leggi ad personam siamo invasi, ce ne sono due alla settimana».

Napolitano le avrebbe volute

**Il Pd ha intimato per oggi la presenza di tutti i deputati: vietate tutte le assenze**

«condivise» queste leggi sulla giustizia. Ma non ci siamo proprio, se l'alter ego di Berlusconi parla così al capo del Pd. E soprattutto se, come accadrà oggi nell'aula di Montecitorio, lo scontro sulla giustizia raggiungerà l'acme. Si vota sul conflitto d'attribuzioni per mandare alla Consulta il caso Ruby. E si comincerà a votare, se non stasera tardi da domattina, sulla prescrizione breve, la norma che fulminerà il processo Mills e che ha fagocitato il processo breve perché privato del suo potere di "salvare Silvio". Sarà battaglia durissima, a cui, come siamo per vedere, le truppe degli opposti gruppi si sono preparate a punire.

Innanzitutto vediamo che succederà concretamente nell'ordi-

ne dei lavori. Questione non burocratica, visto il caos e la rissa furibonda della settimana scorsa sull'inversione dell'ordine del giorno per mandare avanti la prescrizione; poi sul rinvio della stessa prescrizione; poi su La Russa. Per questo il Pd ha studiato con cura ogni passaggio. Il capogruppo Fabrizio Cicchitto non ha lasciato nulla al caso. Intanto ha letteralmente inondato di telefonate, lettere, e-mail, sms i deputati.

Vietata qualsiasi assenza, anche per malattia. Poiché ne va della sopravvivenza della legislatura, tutti saranno presenti. Ancora ieri c'è chi giurava che stanno per arrivare altri Responsabili.

Da numeri alla tattica. Si vota subito sul conflitto d'attribuzione. In diretta tv, ma con inspiegabile fretta, alla chetichella, cinque minuti per gruppo, senza che il Paese possa capire perché si vuol fare questo conflitto per "scippa-

re" il processo ai pm e ai giudici ordinari di Milano per darlo all'attribuzione dei ministri. Senza dire che si sta già pensando all'improcedibilità, anche se Alfano assicura che «non è in calendario». La verità, come sostengono nell'opposizione, è che ormai il conflitto è dato per acquisito. Ci sarà, questo sì, la prova dei numeri, pur se un simile voto non richiede maggioranze qualificate. Ma il problema è un altro, la prescrizione breve.

Qui la mente di Cicchitto ha partorito una strategia stringente. Niente inversione dell'ordine del giorno dopo lo spettacolo della settimana scorsa. Si seguono i punti già fissati. Conflitto (meno di un'ora), del sui piccoli comuni (tempo stimato, un paio d'ore), e siamo alle 18, massimo 18 e trenta. Toccherebbe alla responsabilità civile dei giudici infilata nella legge comunitaria. Quella che giusto ieri la commissione Riforma

me del Csm ha bocciato perché «mette a rischio l'indipendenza delle toghe», produce «contenzioso su contenzioso», «non è stata richiesta dalla Ue». Che fanno Pd e Lega? Rispediscono il tutto in commissione e liberano il campo per la prescrizione breve.

Eccola, stasera intorno alle 19, male che vada domattina alle 10, la nuova norma "salva Silvio". Schiatta il processo Mills, metà maggio, al massimo metà giugno.

**All'esame anche la prescrizione breve. Dal Pd nuova proposta anti-intercettaz ovi**

Dice il capogruppo Pd Francesco Schini: «C'è una differenza ormai intollerabile tra quello che accade nel mondo e il Parlamento che lavora solo sui problemi di Berlusconi». In effetti il Pd si dà un gran da fare per chiudere per giovedì sera, massimo venerdì. Ma non si ferma. Tant'è che al Senato riprende quota il famoso ddi sul processo penale, relatore l'avvocato del premier Piero Longo, zeppo di tante norme sfruttabili nei processi del Cavaliere. Maggior potere ai difensori che possono imporre la lista dei testimoni, il giudice, sentenze passate in giudicato inutilizzabili in altri processi, polizia giudiziaria autonoma rispetto al pm. Una panacea, se passasse. Alla Camera ecco un'altra legge (di Maurizio Bianconi) per non usare affatto le intercettazioni. Contro il Csm che si appresta a bocciare la prescrizione breve come una norma che renderebbe impossibili le indagini sulla corruzione». Gasparri e Quagliariello fanno forcing per la loro legge-bavaglio su paterne e pratiche a difesa delle toghe. A difesa delle quali oggi l'Anni sale al Colle per chiedere la protezione di Napolitano.



Politica e giustizia Le inchieste

## Voto sul conflitto di attribuzione In aula anche il processo breve

*Oggi si esprime la Camera. Pd in piazza: no a leggi ad personam*

ROMA — Mobilitazione generale del Pdl per il voto di oggi pomeriggio alla Camera che dovrà decidere se sollevare o meno il conflitto di attribuzione davanti alla Corte costituzionale sul processo Ruby in cui Silvio Berlusconi è imputato di concussione e prostituzione minorile. Il voto è palese e non è prevista maggioranza qualificata. Eppure lo stato maggiore del Pdl ha lo stesso precettato i deputati via sms per evitare l'incidente di giovedì quando la maggioranza, a parità di voti, si è vista bocciare il processo verbale in cui era stato omesso il «vaffa» del ministro La Russa al presidente Fini.

Con tempismo sull'inizio del processo, la Camera — grazie ai via libera di Gianfranco Fini —

è chiamata a difendere le sue «prerogative costituzionali» che, secondo la tesi del Pdl, sarebbero state lese dai magistrati: «una violazione dell'articolo 96 della Costituzione» dal momento in cui la procura e il gip

hanno ritenuto che Berlusconi ha telefonato al capo di gabinetto della questura di Milano per sollecitare la liberazione di una sua amica minorenni denunciata per furto. Invece, sostiene il centrodestra, la Camera deve ri-

stabilire che la telefonata fu fatta da Berlusconi «nella sua funzione di premier» che si preoccupava di evitare un incidente con il presidente egiziano Mubarak, presunto zio della ragazza marocchina.

In vista del voto, l'opposizione risponde con la mobilitazione in aula e con le manifestazioni. Pier Luigi Bersani parlerà alle 18 al Pantheon «contro i provvedimenti ad personam e per la dignità del Parlamento» (lontano dal palazzo per evitare interferenze con l'ingresso dei deputati) mentre il Popolo viola ha scelto di «assediare» la Camera dalle 14.30. Di sera, poi, a Santi Apostoli c'è la «notte bianca» della democrazia promossa anche da articolo 21 e Libertà e giustizia.

Il clima è incandescente almeno a giudicare dal crescendo di accuse tra il ministro Alfano (che rientra a Roma da Washington apposta per votare) e il segretario del Pd. Oggi, poi, il vertice dell'Anm (il sindacato dei magistrati) sarà ricevuto dal ca-

po dello Stato che, in quanto presidente del Csm, ha dato il via alla discussione del parere approvato ieri dalla VI commissione del consiglio: quello che stronca la norma targata Lega sull'allargamento della responsabilità civile dei magistrati perché «lede l'autonomia e l'indipendenza» di «giudici e pm».

Domani il Csm vota — oltre alla perdita dei titoli del laico Matteo Brigandi (Lega) — un parere sulla prescrizione breve, il provvedimento che Pdl e Lega vorrebbero approvare entro venerdì alla Camera in modo che il Senato lo vari in tempo per bloccare per sempre il processo Mills in cui Berlusconi è imputato di corruzione di testimone. E tanto per non negarsi un altro scontro, Maurizio Bianconi (Pdl) ha dissotterrato la sua proposta secondo la quale le intercettazioni dovrebbero servire solo ad orientare le indagini e non costituire fonti di prova nei processi. Una vecchia idea illustrata in commissione il 19 settembre 2008 da Niccolò Ghedini prima però che il Parlamento, con una doppia lettura conforme, bladesse in parte il ddl Alfano sulle intercettazioni.

**Dino Martirano**

Foto: A. G. / Contrasto